

Atto primo: Amalfi, la regina del mare

Il sipario si apre dunque su una piccola città che si specchia su un mare intenso.

Ha alle sue spalle, questa città, dei monti aspri e rocciosi, i Lattari, che le chiudono lo sbocco verso l'entroterra, verso quella "Campania felix" da sempre miraggio degli antichi popoli per il suo suolo particolarmente fertile; ma davanti a sé, Amalfi ha il mare, e l'orizzonte dei suoi cittadini si confonde ben presto con quello del Mediterraneo.

Che è come dire l'Oriente, ricco di mercati e di opportunità.

Amalfi, bizantina fino all' 839, si rende indipendente; resiste alle pretese longobarde (famoso l'assedio che le porta Arechi, tra il 783 ed il 785) ed inizia una rapida ascesa.

È, la parabola amalfitana, soprattutto un capolavoro di diplomazia: nemica dei musulmani, che pirateggiano nel Mediterraneo, e tuttavia abile a concludere con loro trattati commerciali che implicano ricchezza e potenza per la città; ostile ai longobardi di Salerno, ma capace di ospitare l'antico rivale quando si tratta di far fronte comune contro i nuovi nemici giunti dal nord: quei normanni che presto diventeranno signori di tutta l'Italia meridionale.

Il risultato è stupefacente: non solo Amalfi riesce ad avere una propria autonomia, ma diviene protagonista degli scambi commerciali nell'intero Mediterraneo.

Prima raggiungendo la Sicilia, poi allargando i propri orizzonti fino all'Africa e l'Egitto ed infine



commerciando con il Levante, dove dispone di fondachi e colonie in buona parte del Mediterraneo, grazie alle quali può intraprendere una fitta rete commerciale.

Dall'Oriente iniziano così ad arrivare in Europa il pepe, le spezie e preziosi oggetti d'arredamento come arazzi e tappeti; ed Amalfi, da parte sua, trasporta verso Oriente la seta della Sicilia, il miele ed i prodotti della terra (noci e castagne) e soprattutto una materia prima di cui i musulmani avevano molto bisogno: il legname, da usare per costruzioni civili o per le navi e soprattutto per scopi militari.

La parabola di Amalfi è però di breve durata: i Normanni del Guiscardo, già padroni di Salerno, si fanno sempre più minacciosi, mentre alla ribalta si affacciano città ben più grandi, ricche e potenti di Amalfi.

Ed il destino si compie, all'inizio del XII secolo.

Dopo aver resistito più volte ai Normanni (nel 1088 erano stati soggiogati da Ruggero di Sicilia, ma poi si erano più volte ribellati), nel 1131 gli amalfitani non sono più in grado di opporre resistenza ad un nemico di tanto superiore.